Il medico spiega come prevenire e curare uno dei più diffusi disturbi della pelle

DERMATITI ALLERGICHE: USATE GUANTI E POMATE DI PROTEZIONE

«Per prevenire le allergie della pelle, scatenate da alcune sostanze con cui si entra in contatto a casa o sul posto di lavoro, consiglio di ricorrere a guanti leggeri e a pomate di protezione» • «Queste dermatiti provocano la comparsa di rossori e di infiammazioni molto spesso accompagnati da un forte prurito. A volte possono comparire chiazze a diversi centimetri dalla zona entrata in contatto con gli allergeni»

di **Roberta Pasero**

Milano, marzo

Sempre più italiani sono allergici a sostanze con le quali entrano in contatto quando lavorano. E sono sempre più numerose le persone che hanno una reazione allergica alle sostanze con le quali entrano in contatto ogni giorno per la loro professione. Secondo i dati della Società italiana di dermatologia allergologica professionale e ambientale sono addirittura centodiciannove le nuove sostanze allergeniche scoperte negli ultimi otto anni che hanno a che fare con il mondo del lavoro. Un numero che continua ad aumentare tanto che se ne scoprono all'incirca venti in più ogni anno.

Per fare il punto su queste nuove malattie dermatologiche professionali parliamo con il professor Antonino Di Pietro (*www.antoninodipietro.it*), uno dei massimi esperti dermatologi, presidente fondatore dell'Isplad, la Società internazionale di dermatologia plastica, rigenerativa e oncologica, e direttore dell'Istituto dermoclinico Vita Cutis a Milano (*www.istitutodermoclinico.com*).

Professore, lavorare può causare problemi dermatologici?

«Non sempre, per fortuna, ma si calcola che il 40 per cento delle dermatiti sia provocato proprio da allergeni, cioè da sostanze allergeniche presenti proprio negli ambienti di lavoro».

Quali sono le categorie professionali più a rischio?

«Le più disparate: il tabaccaio che soffre di dermatite da contatto a forza di toccare i biglietti del Gratta e Vinci che contengono il nichel nel rivestimento del tagliando, l'istruttore di nuoto allergico al cloruro delle piscine, il barista o l'addetto alla ristorazione che ha sempre la pelle arrossata per il contatto con la camomilla o con le salse piccanti a base di peperoncino, il giardiniere allergico agli erbicidi, l'idraulico che ha reazioni allergiche toccando i tubi di gomma e il falegname ipersensibile ad alcune sostanze presenti nella segatura».

Qual è la categoria professionale più colpita da queste dermatiti?

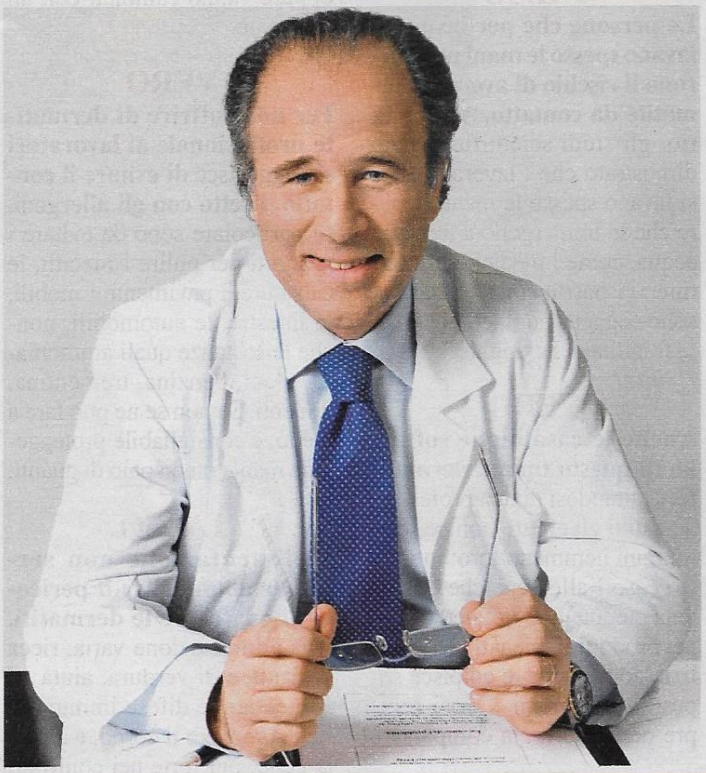
«Un terzo dei nuovi allergeni è presente negli ingredienti usati in campo cosmetico che si possono trovare nelle tinture per i capelli, negli smalti per le unghie, nelle cerette depilatorie, nei prodotti di bellezza per il corpo. Essi mettono perciò a rischio le estetiste, i parrucchieri, gli addetti dei centri benessere, oltre, naturalmente, chi li usa a casa».

Perché queste sostanze causano reazioni alla pelle?

«Succede poiché contengono componenti definite idratanti, umettanti, emollienti, coloranti e agenti protettivi che possono contenere alcuni conservanti come il propylparaben e il butylparaben. Essi, se restano a lungo a contatto con la pelle, la irritano».

Quali altre categorie di lavoratori hanno probabilità più eleva-

continua a pag. 52



«TALVOLTA SERVONO ANTISTAMINICI» *Milano.* **Il professor Antonino Di Pietro, presidente e fondatore dell'Isplad, la Società internazionale di dermatologia plastica, rigenerativa e oncologica, e direttore dell'Istituto dermoclinico Vita Cutis a Milano, nel suo studio. «Talvolta per curare la parte interessata da dermatite provocata da sostanze con cui il paziente è entrato in contatto e in presenza di un forte prurito prescrivo pomate al cortisone oppure con antistaminici».**

IL VERO E IL FALSO SULLE DERMATITI ALLERGICHE

Le dermatiti possono danneggiare anche le unghie, specialmente di quei lavoratori che immergono spesso le mani nell'acqua • Anche le casalinghe ne soffrono

VERO

Il 40 per cento delle dermatiti da contatto è causato dal lavoro. Gli studi scientifici hanno dimostrato che questo tipo di dermatite è provocato proprio da allergeni, cioè da sostanze allergeniche, presenti durante il lavoro che si svolge.

FALSO

Le dermatiti professionali hanno una diffusione limitata. Negli ultimi otto anni sono state scoperte centodiciannove nuove sostanze allergeniche che hanno a che fare con il mondo del lavoro. In Italia sono circa seicento i casi di dermatite professionale denunciati ogni anno, ma si stima che vi siano tantissimi casi non dichiarati apertamente: chi ne soffre non soltanto pensa di poterci convivere ma teme soprattutto di essere licenziato, se il datore di lavoro lo venisse a sapere.

VERO

La categoria professionale che corre più il rischio di ammalarsi di dermatiti è quella di parrucchieri ed estetiste. Un terzo dei nuovi allergeni scoperti negli ultimi otto anni è presente negli ingredienti usati in campo cosmetico che si possono trovare nelle tinture per i capelli, negli smalti per le unghie, nelle cerette depilatorie, nei prodotti di bellezza per il corpo.

FALSO

I tabaccai non rischiano di avere una dermatite da contatto. Invece, tra le nuove categorie lavorative più soggette a queste infiammazioni della pelle ci sono proprio i tabaccai, che vendono i biglietti del Gratta e Vinci: sul tagliando della fortuna che toccano tantissime volte nell'arco della giornata i numeri e i disegni da grattare hanno un rivestimento che contiene il nichel e che può provocare la dermatite da contatto.

VERO

Anche le unghie si possono danneggiare nell'ambiente di lavoro. Si tratta di alterazioni prodotte o aggravate da certi lavori e che a volte sono anche la conseguenza di piccoli traumi ripetuti su una o più unghie. Ne soffrono soprattutto i lavoratori dell'industria metalmeccanica, siderurgica e manifatturiera, gli edili, i tipografi e gli agricoltori.

FALSO

Le persone che per lavoro si lavano spesso le mani non corrono il rischio di avere la dermatite da contatto. Al contrario, gli studi scientifici hanno dimostrato che i lavoratori che si lavano spesso le mani, oppure che le immergono a lungo in acqua, come i medici, gli infermieri, i parrucchieri, i baristi, sono soggetti più facilmente alla fragilità delle unghie.

VERO

Anche le casalinghe soffrono di questo tipo di dermatite. Trattandosi di una professione a tutti gli effetti, non ne sono immuni nemmeno loro: in questo caso l'allergene che la scatena è contenuto nei detersivi e nei prodotti impiegati per le pulizie domestiche, e colpisce soprattutto le mani. Quasi sempre per evitarne la comparsa è sufficiente indossare un paio di guanti durante le pulizie.

Il professor Antonino Di Pietro.

FALSO

I guanti di gomma sono i migliori per proteggere la pelle quando si fanno lavori a rischio dermatite. Possono anche loro provocare allergie: per questo è consigliabile utilizzare guanti monouso di polietilene. In ogni caso i guanti non vanno indossati per più di quindici o venti minuti consecutivi. Inoltre, se nei guanti penetra acqua, va tolta immediatamente oppure vanno cambiati con un altro paio.

VERO

Per non soffrire di dermatite professionale ai lavoratori si suggerisce di evitare il contatto diretto con gli allergeni. In particolare sono da evitare i prodotti per pulire i metalli, le calzature, i pavimenti, i mobili, le finestre, le automobili, nonché le sostanze quali ammoniaca, alcol, benzina, trementina, diluenti. Se non se ne può fare a meno, è consigliabile proteggere le mani con un paio di guanti.

FALSO

L'alimentazione non serve per allontanare il pericolo di contrarre le dermatiti. Una alimentazione varia, ricca di frutta e di verdura, aiuta ad aumentare le difese immunitarie e a rendere il corpo, e anche la pelle, più forte nei confronti di ogni aggressione esterna.

VERO

Toccare i farmaci può provocare la dermatite da contatto. Toccando pastiglie e compresse, e anche spezzandole, le polveri contenute nei medicinali si depositano sulla pelle e possono provocare irritazioni. Infatti a soffrire di queste dermatiti sono soprattutto i medici, gli infermieri e le badanti che devono somministrare più volte al giorno i farmaci ai pazienti.

continua da pag. 51

te di avere le dermatiti da contatto per la loro professione?

«I medici, gli infermieri e le badanti che devono somministrare più volte al giorno i farmaci ai pazienti. Toccando le pastiglie e spezzandole, le polveri dei medicinali si depositano sulla pelle e possono provocare irritazioni. Sono sempre più numerosi gli operatori sanitari ipersensibili a farmaci molto diffusi come le benzodiazepine, gli ACE-inibitori, i betabloccanti».

Quali reazioni scatenano queste allergie professionali?

«Nelle persone colpite il contatto con queste particolari sostanze chiamate allergeni determina una reazione eccessiva del sistema di difesa del corpo dando origine a una infiammazione della pelle chiamata dermatite da contatto».

Quali sintomi provocano?

«La comparsa di rossori e di infiammazioni molto spesso accompagnati da un forte prurito. A volte si possono verificare anche le cosiddette "reazioni a distanza", cioè la comparsa di chiazze a diversi centimetri dalla zona entrata in contatto con gli allergeni».

Soltanto la pelle può soffrire per questi allergeni?

«No. Queste allergie professionali possono provocare anche le malattie delle unghie: si tratta di alterazioni prodotte o aggravate da certi lavori e che, a volte, sono anche la conseguenza di piccoli traumi ripetuti su una o più unghie».

Quali categorie professionali ne sono più colpite?

«A essere a maggiore rischio sono i lavoratori dell'industria metalmeccanica, siderurgica e manifatturiera, gli edili, i tipografi e gli agricoltori. Invece i lavoratori che si lavano spesso le mani o che le immergono a lungo in acqua come i medici, gli infermieri, i parrucchieri, i baristi hanno maggiore probabilità di avere unghie fragili».

Le dermatiti professionali sono destinate ad aumentare nei prossimi anni?

continua a pag. 54

continua da pag. 52

«Le dermatiti occupazionali sono un problema medico in rapida crescita e non soltanto in Italia: negli Stati Uniti, per esempio, si calcola che riguardino quindici milioni di persone, con una spesa sanitaria che arriva all'incirca a un miliardo di dollari all'anno, pari a quasi un miliardo di euro, cioè quasi duemila miliardi di lire. In Italia sono circa seicento i casi di dermatite professionale denunciati ogni anno, ma in realtà si stima che vi siano tantissimi casi non dichiarati apertamente perché chi ne soffre è convinto, sbagliando, di potere convivere con queste dermatiti allergiche e anche perché teme di perdere il posto se i suoi datori di lavoro venissero a saperlo».

Che cosa consiglia a chi si accorge di essere allergico a una sostanza che utilizza ogni giorno per lavoro?

«Di rivolgersi al dermatologo di fiducia per una corretta diagnosi e per sapere come curarsi e come proteggersi dalle sostanze che scatenano la sua dermatite. Inoltre gli raccomando di diminuire, se non può eliminarlo del tutto, il contatto con gli allergeni, usando guanti leggeri e pomate di protezione per mantenere la pelle sana. Sarà il dermatologo a stabilire, caso per caso, a quale terapia sottoporre il paziente, cioè se curare la parte interessata con pomate al cortisone oppure con antistaminici in presenza di un forte prurito».

Le dermatiti professionali si possono prevenire?

«La prevenzione dovrebbe iniziare prima di firmare il contratto di lavoro, soprattutto nelle persone che hanno avuto dermatiti atopiche nell'infanzia e che sono più a rischio di sviluppare allergie e dunque le dermatiti da contatto. A chi sa di avere già sofferto di queste malattie suggerisco di indirizzarsi, se possibile, verso impieghi meno pericolosi per la salute della propria pelle».

Roberta Pasero